

Bif&st Il festival di Laudadio e dell'Apulia Film Commission si apre con l'anteprima italiana del film dedicato ai fatti del G8 di Genova

# Un premio a Liliana Cavani e la tragedia della «Diaz»

## Il regista Daniele Vicari: «Spero faccia riflettere»

BARI — Un film duro, emotivo e che pone interrogativi. Sulla nostra democrazia, sulla società italiana, sul ruolo che ognuno di noi vi riveste. *Diaz - Don't clean up this blood* (in uscita il 13 aprile in 200 copie) è la pellicola shock sul massacro dei manifestanti nella scuola genovese durante il G8 diretta da Daniele Vicari che questa sera, in anteprima italiana dopo il passaggio a Berlino, darà il via al Bif&St 2012 in versione serale in un Petruzzelli finalmente vestito a festa.

**Vicari, come si è preparato alla lavorazione di una pellicola che destava già polemiche al solo parlarne?**

«Prima di tutto è un miracolo riuscire in Italia a fare un film su una vicenda così recente. Procacci ha faticato tanto a reperire i fondi necessari. C'è dietro un grande studio delle carte processuali. *Diaz* parte dagli atti per raccontare una tragedia corale».

**Ad oggi, cosa ritiene che sia successo in quella scuola?**

«A Genova in quei giorni sono stati sospesi per lungo tempo i diritti civili. Alcune persone hanno subito vessazioni, soprattutto alla Diaz e nella caserma di Bolzaneto, che non dovrebbero far parte dell'orizzonte di una democrazia. E il cinema in questo caso serve a guardare in faccia questa mostruosità».

**Cosa risponde a chi ha definito "Diaz" un film contro le forze dell'ordine?**

«Che se la polizia italiana fa proprio il comportamento che ha tenuto in quei giorni a Genova, il film non può che esserle contro. Se, invece, l'accaduto non viene ritenuto lecito, *Diaz* è contro un episodio folle e inaccettabile che ho scelto di raccontare attraverso il punto di vista plurale di 15 personaggi. E alcuni episodi vengono visti da diverse angolazioni, compresa quella del poliziotto di

Claudio Santamaria, l'unico che ad un certo punto decide di dire basta».

**La pellicola approfondisce solo gli avvenimenti della Diaz e di Bolzaneto, perché il resto resta sullo sfondo, compresa la morte di Carlo Giuliani.**

«Io volevo raccontare cosa può accadere in un paese occidentale sotto gli occhi delle più grandi democrazie d'Europa. Volevo porre interrogativi profondi su che tipo di democrazia stiamo costruendo, se ancora possono succedere cose del genere. Come è potuto accadere che delle persone venissero trattate come bestie da macello? Che posizione decido di prendere, io cittadino italiano? E' qualcosa che mi riguarda?».

**Come pensa reagirà il pubblico?**

«A Berlino è stata una sorpresa incredibile, un calore che sinceramente non mi aspettavo. Sapevo dall'inizio che avrei gelato il pubblico, ma le reazioni

sono, anche nei test che ho fatto, positive. Si tratta comunque di un film d'azione drammatica, che sviluppa la vicenda in maniera nuda e cruda, senza complottismi o discorsi politici di sorta. Ti colpisce allo stomaco ma spero che faccia riflettere».

**E' felice di aprire il Bif&st 2012?**

«Mi sento fortunato. Gli incontri del festival barese sono bellissimi e c'è una attenzione al lavoro cinematografico che altrove è assente. Ho stabilito da anni una collaborazione a 360 gradi con la Puglia (ha appena girato un docufilm sulla Vlorà, *La nave dolce* - ndr.), che rappresenta ancora un laboratorio politico e culturale di eccellenza nonostante i problemi degli ultimi giorni. La vostra regione non merita questa roba, merita di godersi la rinascita che sta vivendo».

**Nicola Signorile**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Diaz», il film di Vicari che si proietta questa sera al Petruzzelli in anteprima italiana per il Bif&st

www.ecostampa.it

